

# Omelia nella S. Messa della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, XLVIII<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace

giovedì 1 gennaio 2015, ore 18.00, Basilica Cattedrale

Benvenuti alla Eucaristia nella quale celebriamo Cristo, il Principe della Pace, il Figlio di Dio e rendiamo grazie perché è divenuto Uomo come noi nel grembo di una Donna.

1. La benedizione di Aronne, proclamata nel libro dei Numeri (Nm 6,22-27), è per ciascuno di noi e per l'intera umanità. La liturgia tutto rende attuale per la potenza dello stesso Spirito Santo, che scese dall'Altissimo sulla Vergine Maria perché divenisse Madre di Dio, accogliendo il Piccolo Bambino quale "primogenito della nuova umanità". In Lui abbiamo la certezza che Dio sarà fedele ad ogni uomo e donna di ogni tempo e luogo, in termini irrevocabili, poiché su ciascuno ha stampato - come sigillo indelebile - l'impronta di Creatore e Padre. "Ti benedica il Signore e ti custodisca - o famiglia umana - faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia... e ti conceda pace" (ibid.) nel nome di Gesù.

"Non più schiavi ma figli e, se figli, eredi per grazia di Dio" (Gal. 4,4-7). Così si è espresso San Paolo, con parola divinamente ispirata, rivolta ai cristiani della Galazia, ma anche a noi.

In Gesù, nel Nome che gli fu imposto all'ottavo giorno dalla nascita perché così "era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo della madre" (Lc 2,16-21), abbiamo ereditato la universale fraternità. La missione dei discepoli di Cristo è quella di diffondere la fraternità ereditata nel battesimo, nostra nuova nascita.

La Madre di Dio, che diviene madre nostra, ci confida quanto custodisce nel cuore: la pace è il solo possibile futuro per l'umanità. È Lei a guidare, perciò, la nostra supplica: pace per ogni cuore umano, per le famiglie, le comunità e l'intera società. "Cristo è la nostra pace" (Ef 2,14ss). Egli ha abbattuto nel suo Natale e nella sua Croce l'inimicizia, che era come un muro posto framezzo a bloccare la fraternità e a mortificare la vita.

2. Per l'odierna giornata della pace, Papa Francesco ci ha donato queste parole: "All'inizio del nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all'umanità, desidero rivolgere, ad ogni uomo e ad ogni donna, così come ad ogni popolo e nazione del mondo, ai capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell'uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali", esortando a resistere "alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità" (Messaggio per la Giornata della pace del 1° gennaio 2015).

Perciò: non più schiavi, solo fratelli (cf San Paolo a Filemone, parlando dello schiavo Onesimo, divenuto "fratello carissimo"). Veniamo, infatti, dallo stesso grembo di Dio Creatore. Ma l'amore del Padre è andato oltre. Il Natale del Figlio ha ricomposto il suo progetto in una più alta fraternità: siamo stati rigenerati come figli, e non solo come sue creature, in Gesù - nostro fratello - vero Dio e vero Uomo.

3. La fraternità, dunque, è la nostra eredità e missione. Essa, però, è autentica solo se cresce nella molteplicità e nella differenza, altrimenti scade in una sua caricatura disumana. Le origini bibliche dell'umanità segnalano la grave deformazione del vincolo fraterno e il suo rigetto nella uccisione di Abele. Il rifiuto dell'altro, temuto come concorrente, viola la comune dignità perché tenta di ammettere una impossibile disegualianza costitutiva. La diversità non

sminuisce affatto la dignità di ciascuno. Cristo è all'opera in ogni Natale e lo dobbiamo essere noi nel redimere le relazioni umane riconoscendo che "è sempre di più quello che ci unisce di ciò che può tenerci un poco lontani" (San Giovanni XXIII). Non stanchiamoci di affermarlo.

L'evoluzione positiva che la coscienza dell'umanità ha conosciuto in questa ottica è vera o apparente? Malgrado gli accordi internazionali "milioni di persone – bambini e uomini e donne di ogni età - sono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù" (Messaggio per la pace cit.), la cui radice sta nel concetto di persona concepita come oggetto e non, invece, come il vero fine di tutto e per tutti.

Papa Francesco esorta a riconoscere le rispettive responsabilità – sono gravi quelle dei capi delle nazioni - ma a ciascuno compete di contribuire a "globalizzare la fraternità e non la schiavitù o l'indifferenza"

(ibid.), cominciando dai gesti più semplici quali il saluto o un sorriso ed evitando decisamente di volgere lo sguardo altrove.

4. Il primo gennaio 2015 ci consegna questa domanda: "cosa hai fatto di tuo fratello?" (cf Gen 4,9-10). La pongo a tutti i lodigiani, ai singoli e alle istituzioni, e al vescovo per primo. Ma vorrei per noi sottolineare quel "domani comune" che già possediamo, costituito dai nostri giovani. Chiedo perciò alla comunità di Lodi di verificare sempre se tutto abbiamo tentato per sostenerli. Ho voluto dedicare il mio primo Natale tra voi alle famiglie. Dedico il primo giorno dell'anno ai giovani che esorto ad essere messaggeri di pace davanti a noi con tutto il nostro incoraggiamento e aiuto.

5. Ringrazio le Pubbliche Autorità per la partecipazione a questo appuntamento e per ogni buona intesa a conferma della apprezzata collaborazione in atto con la comunità ecclesiale, la quale ricambia la medesima disponibilità a bene di tutti. Ne ho letto sulla stampa locale gli auspici per il nuovo anno e li condivido cordialmente: coltivare un forte senso di comunità, investire in cultura, guadagnare in credibilità, facendo la propria parte per garantire a tutti dignità e perciò lavoro. Sono tutti sentieri di pace, che affidiamo insieme alla Santa Madre di Dio, affinché mai e poi mai perdiamo la fiducia e la speranza. Desideriamo che la fiducia e la speranza, doni indispensabili ai nostri giorni, possano giungere anche in Iraq, in Siria, in Terra Santa e nel mondo intero, a vincere finalmente ogni discriminazione etnica, sociale, culturale e religiosa. E sia pace per tutti nella universale fraternità, inaugurata dal Natale del Signore Gesù. Amen.